

DOMANDE IN LIBERTÀ

Che vuol dire “Stato laico”?

Lo Stato, a seconda del rapporto che stabilisce con le confessioni religiose, può configurarsi come *teocratico*, *ateo*, *confessionale*, *laico*.

Lo Stato teocratico è caratterizzato da una assoluta identificazione tra potere politico e potere religioso. Il termine viene dal greco ed è composto da *kratos* (governo) e *theòs* (Dio). Nel sistema teocratico l'attività di governo è esercitata direttamente dall'autorità religiosa e i principi della fede sono tradotti in leggi la cui osservanza è obbligatoria per tutti. Possiamo riconoscere questo tipo di organizzazione in alcuni Paesi di fede islamica.

Lo Stato ateo (il termine viene dal greco ed è composto da *a*, con valore privativo, e *theòs* (Dio), non riconosce alcuna religione e, anzi, tende a limitare o addirittura a sopprimere la stessa libertà religiosa. Si sono avuti esempi di Stato ateo nei Paesi governati con il sistema comunista.

Lo Stato confessionale impronta la propria legislazione ai principi della religione dominante che riconosce come *religione di Stato*. Tutte le altre confessioni sono soltanto tollerate.

Lo Stato laico, al contrario, persegue una accentuata separazione tra potere religioso e potere politico. Esso rivendica la propria indipendenza da ogni condizionamento di tipo confessionale e pone tutte le religioni sullo stesso piano di indifferenza, lasciando che le rispettive organizzazioni gestiscano come meglio credono le questioni di fede, purché nel rispetto dell'ordine pubblico e del buon costume.

L'Italia si può definire uno Stato laico?

Lo Stato italiano nasce dichiaratamente laico e il suo programma nei confronti della religione è ben sintetizzato dalla celebre frase di Cavour “*Libera Chiesa in libero Stato*”: libera la Chiesa di occuparsi delle anime dei suoi fedeli, ma libero anche lo Stato di curare le cose terrene secondo le proprie leggi.

Una netta inversione di rotta si ebbe nel 1929 quando il regime fascista stipulò con la Santa Sede i Patti Lateranensi. Nel *concordato* si affermava che “*la religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato*”. E con ciò il fascismo faceva ufficialmente dell'Italia uno *stato confessionale*.

Solo nel 1984, con la revisione delle disposizioni concordatarie fu possibile riaffermare (art. 1) che “*lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.*”

L'Italia tornava pertanto ad essere, almeno formalmente, uno stato laico.

Tuttavia è necessario sottolineare che nessuno Stato, neanche il più dichiaratamente laico, può veramente esimersi dal tenere conto del sentimento religioso prevalente sul suo territorio. Ciò perché ogni Stato, con maggiore o minore sollecitudine, tende ad adeguare le proprie norme al senso del giusto che emerge dalla società civile. Ma il senso del giusto di ciascuno non può non risentire dei valori morali che tradizionalmente vengono trasmessi anche attraverso la cultura religiosa della famiglia o dell'ambiente in cui si vive. In questo modo la religione, ufficialmente esclusa dalla sfera politica, vi rientra in modo indiretto ma ugualmente determinante.



Francesco Hayez,
Ritratto di Camillo Benso
Conte di Cavour.

Pinacoteca di Brera, Milano

Firma dei Patti Lateranensi.

Alinari, Firenze

